

La News



Le bollicine di Sua Maestà

Dopo una 2013 andata a ruba, è già in pre-ordine l'annata 2014 del Windsor Vineyard, il vino di Sua Maestà britannica la Regina Elisabetta: la regale bollicina verrà immessa sul mercato entro il prossimo autunno, dopo il successo indiscusso sul mercato, poco prima delle festività natalizie delle 2.000 bottiglie della prima annata, la 2013, creata per i 90 anni della Regina Elisabetta II. La genesi del vino della Corona britannica risale al 2011, quando Laitwhaite's (che lo distribuisce) ricevette il permesso di piantare quattro ettari di vigneto a Chardonnay, Pinot Nero e Pinot Meunier nella tenuta del Berkshire, rinnovando una tradizione viticola quasi millenaria che risale a Re Enrico II.



Ue & Italia per l'emergenza

118 milioni di euro erogabili subito, per rispondere alla necessità di liquidità immediata per le aziende colpite dall'emergenza, tra i 35 milioni di euro di aiuti per coprire il mancato reddito degli allevatori, grazie alla possibilità di aumentare del 200% gli aiuti già autorizzati, e gli 83 milioni dei fondi per lo sviluppo rurale che saranno anticipati del 100%: è quanto ottenuto per le zone colpite dall'emergenza neve e terremoto dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina in Ue, dove ha incontrato il Commissario all'Agricoltura Phil Hogan. "Ancora una volta, l'Europa dimostra di essere vicina al nostro Paese", ha commentato Paolo De Castro della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo. Una piccola buona notizia in una situazione drammatica.

Cronaca

Ana Roš, la chef più brava

La "World Best Female Chef" 2017 secondo il "The World's 50 Best Restaurants", che ogni anno mette in fila i 50 migliori ristoranti del mondo, è Ana Roš, del ristorante di famiglia Hiša Franko, a Kobarid, in Slovenia. Un orgoglio, in piccola parte, anche un po' italiano, visto che Kobarid da noi è conosciuta con il nome di Caporetto, luogo simbolo della Prima Guerra Mondiale, dove, nel 1917, l'Esercito Italiano rimediò la più grave disfatta della sua storia, contro le truppe austro-ungariche e tedesche.



Primo Piano

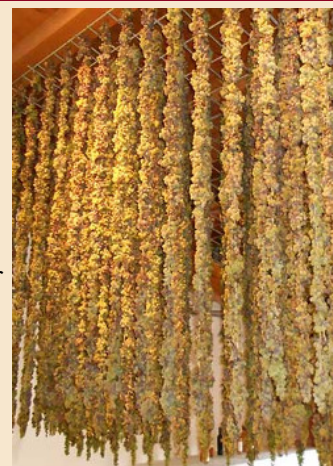
Il "ciclone bio" sul mondo del vino

L'impatto del fenomeno bio sul mondo del vino è sempre più evidente, specie in Europa, dove, nel 2015, la crescita delle superfici vitate condotte in biologico sono cresciute dell'11,7%, a 281.000 ettari, pari all'8% dell'intero vigneto europeo, di cui il 90% in soli tre Paesi: Spagna, con 95.591 ettari, pari al 9% del vigneto nazionale; Italia, con 83.642 ettari, ossia il 10% del vigneto del Belpaese; Francia, con 68.565 ettari, il 9% delle superfici vitate dell'Esagono. L'Europa, nel complesso, rappresenta l'85% del vigneto biologico mondiale, seguita a debita distanza da Cina (6%) e Stati Uniti (5%), che sono anche il secondo mercato per consumi di vino biologico, con le importazioni che, nel 2014, hanno toccato i 165.800 ettolitri, per una spesa di 121,3 milioni di dollari (pari al 2,5% dell'import totale), dietro alla sola Germania, che già nel 2012 spendeva 198 milioni di euro in vino biologico, mentre in Gran Bretagna il vino biologico rappresenta il 2% del mercato enoico, come ricordano i dati di Millésime Bio. Numeri cui si aggiungono quelli svelati solo pochi giorni fa da una ricerca dell'Università degli Studi di Siena, secondo cui nel 2020 il Pil del vino italiano toccherà i 12,1 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 15% sul 2016, mentre il Pil del vino sostenibile arriverà a valere 4 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 30%. C'è poi l'aspetto qualitativo, impossibile da oggettivare, anche se uno studio dell'Università della California che ha analizzato i punteggi attribuiti dai tre principali magazine Usa dedicati al mondo di Bacco (Wine Advocate, Wine Spectator e Wine Enthusiast) a 74.148 etichette prodotte tra il 1998 ed il 2004 da 3.482 aziende americane, ha svelato che, in media, un vino biologico ha 4,1 punti in più di uno tradizionale. Un piccolo mondo che viaggia con il vento in poppa, in cui orientarsi, con il crescere dell'offerta, diventa sempre più difficile. Può tornare particolarmente utile, così, la selezione di "Organic Authority", la pubblicazione Usa di riferimento per gli amanti dell'organico, che ha messo in fila le 103 etichette bio da tutto il mondo da non lasciarsi sfuggire nel 2017, tra cui ben 19 etichette del Belpaese (che trovate qui: <https://goo.gl/ZnvjLx>).

Focus

Breganze, piccole Doc crescono

Non ci sono solo i grandi e blasonati territori del vino italiano ad attirare capitali e spinte imprenditoriali. È investita da una ventata di innovazione e interessata da forti investimenti la piccola Doc Breganze, che si estende a nord ovest di Vicenza, ed è nota principalmente per il suo Torcolato, straordinario passito da uve di Vespaioia, vitigno autoctono fiore all'occhiello del territorio, prodotto in circa 60.000 bottiglie (da 0,50 litri) nel 2015. Un vino fortemente identitario che tiene insieme 17 produttori nella denominazione Breganze, che prevede altri 13 vini bianchi e rossi, per un totale di 1,1 milioni di bottiglie e un valore indicativo di 5 milioni di euro. A produrne la maggior parte sono la cooperativa Beato Bartolomeo da Breganze (70% della produzione della Doc) e il più grande dei privati, Maculan. Ma sono tante le realtà interessanti nate negli ultimi anni, con tanti investimenti dai settori più diversi: da chi ha smesso di vendere software per creare una cantina all'avanguardia a chi ha mescolato marchi di moda e vino, fino alla cantina all'interno di una fattoria sociale dove lavorano i ragazzi disabili della "Filo di Seta-onlus", tante le case history da scoprire (<https://goo.gl/lxj4sU>).



Cronaca

Wine & Food

"Effetto Jack Ma": a Bordeaux si parla sempre più cinese

L'onda lunga dell'acquisizione cinese di aziende nelle zone più prestigiose di Francia continua: come riportato da "Decanter", Domaine de Bellair (55 ettari a vigneto nella Castillon Côtes de Bordeaux per 400.000 bottiglie l'anno), è stato acquisito da Golden Field, gruppo sino-taiwanese che possiede più di 4.000 tra ristoranti ed empori. Per Michael Baynes, che ha curato la compravendita, "adesso è più frequente avere, da parte dei compratori, una strategia di vendita prima di concludere, il che rende le cose più semplici per le parti in causa". 150, oggi, gli châteaux bordeaux di proprietà cinese.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Tra i grandi territori del vino, il Canada non gioca un ruolo di primo piano, ma la sua produzione enoica non si esaurisce con il solo Ice Wine, come racconta a WineNews Maggie

Anderson del British Columbia Wine Institute. Con i suoi 12.000 ettari vitati, il Canada punta forte sulla qualità di Pinot Nero e blend bordeaux per emergere.

